

## LE TAPPE

**Giovedì 15 ottobre 2009**

Verso le ore 23.30 Stefano Cucchi viene fermato dai carabinieri nel parco degli Acquadotti, a Roma, per possesso di droga.

**Venerdì 16 ottobre**

Alle ore 12 circa del mattino Stefano arriva in aula scortato da quattro carabinieri. Il volto è gonfio. Aspetta il processo per direttissima, per l'indomani.

**Sabato 17 ottobre**

Due medici di Regina Coeli ne dispongono il trasferimento in ospedale. Intorno alle 14 passa dal Fatebenefratelli al Pertini.

→ **Si rafforza** il quadro accusatorio sull'aggressione del detenuto

→ **Depistaggi** e facili assoluzioni, tanti non vogliono che si sappia la verità

# Due nuovi testimoni hanno sentito i lamenti di Cucchi

Altre testimonianze sulla morte di Stefano Cucchi. Almeno altri due detenuti hanno udito i lamenti del giovane morto lo scorso 22 ottobre all'ospedale Pertini. Imminenti gli interrogatori

**ANGELA CAMUSO**

ROMA

Ancora nuove testimonianze sul caso di Stefano Cucchi. Ci sono almeno altri due detenuti che hanno sentito i lamenti del giovane pusher morto lo scorso 22 ottobre nel reparto detentivo dell'ospedale romano Sandro Pertini, secondo l'accusa a seguito di un brutale pestaggio da parte degli agenti di polizia penitenziaria nel corridoio delle celle di sicurezza di piazzale Clodio. La notizia degli imminenti interrogatori è trapelata ieri dalla procura di Roma, all'indomani della dura lettera aperta di Enrico Letta a Berlusconi, apparsa su l'Unità.

**QUADRO INVESTIGATIVO**

Si tratterebbe di testimonianze in linea con il quadro investigativo, soprattutto a seguito dell'interrogatorio avvenuto in sede di incidente probatorio del gambiano Samura, il detenuto che quel giorno (era il 16 ottobre) condivise con Cucchi una delle celle sotterranee del tribunale e che ha detto di aver udito i rumori del pestaggio mortale, di aver visto Stefano che veniva scaraventato in terra e

**IL CASO**

## Altri due suicidi nelle carceri di Verona e Sulmona

Due detenuti si sono suicidati in carcere tra giovedì e ieri portando a 4 il bilancio il numero dei suicidi nelle carceri italiane nella prima settimana dell'anno. Lo rende noto l'osservatorio sulle morti in carcere dell'associazione Ristretti orizzonti. A togliersi la vita sono stati Giacomo Attolini, 49 anni, nel penitenziario di Verona e Antonio Tammaro, 28 anni, in quello di Sulmona, in provincia dell'Aquila. Il 2 e il 5 gennaio si erano uccisi invece un 39enne ad Altamura, in provincia di Bari, e un 62enne a Cagliari. Antonio Tammaro è morto giovedì intorno alle 19. L'uomo era detenuto nella parte dell'istituto di Sulmona adibita a «casa di lavoro». Non stava scontando una pena per aver commesso reati - spiega Ristretti orizzonti - ma era sottoposto ad una misura di sicurezza, in quanto ritenuto socialmente pericoloso.

**TRE MORTI SULLA STRADA****SARDEGNA**

Tre persone sono morte in un incidente stradale avvenuto ieri sera tra Cagliari e Sassari sulla statale 131 «Carlo Felice»

di aver riconosciuto in faccia almeno uno degli agenti responsabili. Le perizie hanno confermato la frattura di una vertebra e del cocchio di Stefano e gli inquirenti si dicono sempre più convinti della responsabilità dei tre agenti indagati per omicidio preterintenzionale. Si tratta, come è noto, di Nicola Minichini, Corrado Santantonio e Antonio Dominici, messi sotto accusa anche da un'altra sconcertante testimonianza, quella di un detenuto albanese, che ha ricordato di aver sentito Cucchi piangere e ripetere «portatemi in ospedale» mentre era nel bunker di piazzale Clodio in attesa dell'udienza di convalida, secondo una scansione temporale che combacia con quanto dichiarato dal gambiano. Cucchi, lo ricordiamo, fu visitato in tribunale soltanto nel primo pomeriggio, prima di essere condotto a Regina Coeli. Il gambiano ha riferito anche che Cucchi aveva dolore forte a una gamba e una perizia ha accertato che sui jeans del ragazzo c'erano tracce del suo sangue.

**AGONIA**

Stefano Cucchi è morto in ospedale dopo sei giorni di agonia, secondo i pm Barba e Loy anche in conseguenza della colpa dei medici. Gli inquirenti ritengono che le condizioni gravi di Stefano siano state colposamente trascurate. Ipotesi, tuttavia, che potrebbe in futuro prestare il fianco alla difesa di tutti gli indagati: le mancate cure possono scossare la tesi di un pestaggio

**I nostri penitenziari sovraffollati e pericolosi**

**64.406 detenuti**

Con le ristrutturazioni e i nuovi padiglioni è aumentata la capienza delle carceri, fino agli attuali 44.066. Sempre 20 mila detenuti in più...

**37% stranieri**

I detenuti stranieri nelle carceri italiane sono oltre 25mila, molti sono clandestini. La maggioranza di loro è in attesa di condanna

**72 suicidi**

Nel corso del 2009 sono stati 72 i detenuti che si sono tolti la vita nelle celle. E l'anno nuovo è iniziato nel modo peggiore: già 4 morti

mortale.

Se la procura va avanti, non sono mancati in questa vicenda depistaggi, pressioni ai testimoni chiave nonché sorprendenti sentenze assolutorie, queste ultime da parte sia dei sindacati della polizia penitenziaria, sia da della direzione sanitaria del Sandro Pertini, che con grande sdegno della famiglia Cucchi ha reintegrato a tempo record i medici indagati. Per cercare di inquinare il quadro probatorio, almeno secondo il parere dei pm, è arrivata in procura una falsa lettera autografa da parte di un arabo che condivise con Cucchi alcune ore a Regina Coeli: «Stefano diceva che lo avevano picchiato i carabinieri» - ha scritto l'arabo, ritenuto tuttavia non attendibile dagli inquirenti. Inoltre, a denunciare pressioni sono stati il testimone albanese, avvicinato in carcere, a suo dire, da un dirigente della penitenziaria, che gli avrebbe chiesto il resoconto del suo interrogatorio, nonché il medico che visitò Cucchi a Regina Coeli. Il dottore, Rolando degli Angioli, ha riferito ai pm di aver subito pressioni affinché si autosospendesse dalla professione. ♦